

CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLA PSICOLOGIA DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI NEI GEMELLI

F. CACCIAGUERRA

Centro Auxologico Italiano di Piancavallo e Cattedra di Psicologia Applicata, Università Cattolica, Milano

A Contribution to the Psychological Study of Interpersonal Relations in Twins

A sample of 71 twin pairs (32 MZ, 39 DZ), of mean age 9.7 years, has been studied through various techniques in order to better understanding the interpersonal relation of twins, both within the pair and with respect to the members of the family group, and especially the mother. Zygosity, dominance, and birth order have been taken into account. The relation between MZ twins appears to be somehow less special than believed, whereas a special triadic relation appears to exist with the mother. A differentiated research of identity in MZs and autonomy in DZs is also noted (which contributes to a better understanding of problems of schizophrenia in twins). Finally, the relation between MZ cotwins shows mutual similarity and attachment to be lower than foreseen and, anyhow, of a far from misterious nature.

INTRODUZIONE

Uno dei settori della psicologia gemellare di piú difficile esplorazione e che non ha trovato interpretazioni definitive è quello della relazione affettiva intrageminale e della sua incidenza nel vissuto interpersonale con altri e in particolare con la figura materna. Si tratta dei rapporti di intimità, di influenza, di sintonia, di compenetrazione e, all'inverso, dei rapporti di opposizione, di competizione, dello sforzo verso l'individuazione personale. Tutto questo, che sembra essere unico della situazione gemellare, pensiamo debba avere conseguenze sul tipo e sul livello di relazioni che si instaurano con la madre e con gli altri. Non sappiamo se il vissuto affettivo intrageminale verrà mai completamente svelato, almeno su di un piano di sufficiente generalizzazione, perché non si può affermare con certezza che esso offra uno schema ripetitivo, un'iterazione suffragata da coppia a coppia, che permetta una qualche schematizzazione. Gedda (1951) dice che non si può capire la psicologia dei gemelli attraverso quella dei non gemelli, proprio perché il rapporto reciproco tra gemelli sembra irripetibile al di fuori di tale condizione. È probabile, però, che dalla psicologia del rapporto gemellare si possa ottenere qualche elemento comparativo utile ad approfondire il significato della normalità dei rapporti affettivi familiari.

Altra difficoltà, secondo Karpman (1953) risiederebbe nel fatto che la psicologia accademica usa strumenti adatti a constatare differenti reazioni, ma non a studiarne l'origine e lo sviluppo, per cui, senza un approfondimento dei singoli casi, non si arriva a spiegare le differenze comportamentali esistenti tra MZ cresciuti insieme. Tale difficoltà rende tuttora questo settore non ridondante di contributi sostanziali, pur essendo opinione comune che esso costituisca il nucleo della psicologia gemellare.

Acta Genet. Med. Gemellol. (1975), 24: 221-238

Uno dei cardini delle ricerche attuali è la convinzione, che capovolge la posizione del passato, che i gemelli MZ sono diversi più che somiglianti e, conseguentemente, che tale diversità si accentua nei DZ. Nelle indagini con Rorschach su coppie di MZ solo Hamilton et al. (1971) trovano notevoli somiglianze tra i due comportamenti della coppia. Ma sono ampiamente smentiti da Vacca e Ciolfi (1949), da Schachter (1950), e da Vandenberg (1966). Tutti concludono che risulta solo qualche somiglianza più frequente tra MZ che tra DZ, ma non tale da potersi parlare di identità. Gedda (1948) ha anzi l'impressione che quanto più si allarga l'indagine, tanto più l'individualità psichica dei soggetti si impone. Si deve dunque pensare con Schachter (1952) che i MZ hanno un modo di sperimentare ed integrare gli avvenimenti e le acquisizioni quotidiane relativamente personale, malgrado la costituzione somatica identica e la vita in comune. Ma è Zazzo (1960) che insiste sulle caratteristiche della singolarità dei MZ e si domanda come spiegare le differenze in individui con lo stesso patrimonio ereditario e vissuti nello stesso ambiente.

Poiché il dato dell'identità biologica non è contestabile, egli giustamente afferma che bisogna rivedere ciò che viene chiamato ambiente « comune » e dubita della identità di esso per ambedue i gemelli. Superficialmente appare uguale, ma il modo come esso è percepito ed organizzato da ognuno, così come il rapporto che è vissuto da ogni individuo con il suo partner sono incontestabilmente personali. Perciò, secondo Zazzo, si deve studiare la coppia e ciò che Pire (1966) chiama « effetto-coppia », che non consiste semplicemente nell'evolversi insieme e parallelamente dei due gemelli, ma è tutto questo, con in più l'agire e il reagire dell'uno sull'altro, che dà origine a comportamenti e relazioni peculiari d'ogni singola coppia, con legami non ripetibili. Se Zazzo insiste nell'affermare che la sorgente unica di differenziazione è nella struttura della coppia e nel gioco delle relazioni individuali, bisogna allora non sottovalutare la presenza della figura materna all'interno della coppia che di fatto, perciò, si trasforma in triade.

L'affermazione di Newman et al. (1937) che il gemello è parte dell'ambiente dell'altro è ovvia, se approfondita coi concetti non semplicemente di presenza reciproca, ma di interazione e di interdipendenza speciale.

Esponiamo qui sinteticamente le caratteristiche del rapporto gemellare di cui gli studiosi hanno notato la presenza e variamente interpretata la frequenza, il peso e il valore.

1. *Dominanza-sottomissione.* I gemelli ne sono particolarmente coscienti e ne parlano facilmente (Koch 1966); in genere, dominante è il gemello nato prima, nel caso delle coppie dello stesso sesso e, nelle coppie di sesso opposto, generalmente è la femmina. Il dominante è più disubbidiente, aggressivo e criticone; il sottomesso dice che l'altro è il capo, che se litigano lui vince, che preferisce anche giocare da solo, che sceglie anche amici più piccoli, ma che all'esterno preferisce essere accompagnato dal gemello. Burlingham (1952), afferma che la dominanza può sorgere anche per cause fisiche e che da questa derivano, poi, differenze di temperamento. Zazzo (1960) afferma che la dominanza è accertata da tutti e per quasi tutte le coppie più o meno marcatamente. Per Mittler (1971) oltre la metà delle madri non ha difficoltà a designare quale sia il dominante.

2. *Il ministro degli esteri, il ministro degli interni, il gemello guida, il leader.* Von Braken (1936) parla di ministro degli esteri nella coppia, come di colui che affronta per ambedue l'esterno, che tiene i rapporti; il ministro degli interni, invece, è quello più sensibile, che cura i rapporti fra loro e spesso comanda. Gedda (1951) parla di gemello-guida, che è talvolta l'uno, talvolta l'altro, il quale decide sull'azione di ambedue. Gedda trova che la convergenza fusio-

nale nella fissazione di un oggetto è nel gemello-guida più forte. Il fenomeno sembra involontario, ma l'A. lo giudica anche soggetto alla volontà e ritiene che il maggior potere del gemello-guida influisca sull'effetto osservato (Gedda e Berard Magistretti 1958).

3. *Il rapporto di rivalità, di competizione, di gelosia.* I gemelli fanno capire (Von Braken 1934, Koch 1966) di non essere gelosi l'uno dell'altro (cosa meno vera per i DZ). La spiegazione data è che gli identici si cerca sempre di trattarli da uguali e quindi si riducono le occasioni di rivalità. Riteniamo che né il fatto, né la spiegazione siano così semplici. Un gemello che si senta incerto circa l'amore di sua madre, è probabile che senta nel partner un rivale, (Shields 1954). In realtà la rivalità fraterna non nasce dal trattamento obiettivamente differenziato, verso l'uno o l'altro, ma da una differenziazione vissuta all'interno e che primariamente ha per oggetto il possesso della madre.

4. *L'attaccamento.* Secondo Koch (1966) tutti i gemelli sono più uniti tra loro degli altri fratelli e il grado di unione va decrescendo in questo ordine: MZ - DZSS - DZOS. La gerarchia sarebbe conseguente al fatto che giocano di più insieme, si scambiano amici e cose di più e con minor attrito. Von Braken (1934) trova che i MZ passano più tempo insieme che i DZ, che si aiutano vicendevolmente, mostrano tendenza cosciente verso reciproca lealtà e cooperazione, un alto grado di attaccamento dovuto a forte mutua inclinazione e alla tendenza a coordinarsi; evidente è anche (Zazzo 1960) la pena prodotta dalla separazione sia in caso di malattia, sia nell'attività della scuola.

Shields (1954) trova che in età scolastica i MZ nella metà delle coppie sono molto attaccati e 1/6 antagonisti o indifferenti; nei DZ meno di 1/6 è attaccato strettamente, 1/3 è antagonista o indifferente.

Secondo Karpman (1951), nella relazione fraterna si parla molto della rivalità e gelosia e poco del reciproco attaccamento. Studiando psicoanaliticamente i gemelli, egli trova che essi si influenzano vicendevolmente e che sovente esistono simultaneamente l'attaccamento e l'ostilità. Questo non deriva dall'ambiente e dall'eredità, ma dal tipo di rapporto che si instaura tra loro. In un lavoro successivo (Karpman 1953), mostra in una coppia un gemello che vede l'altro primariamente nel ruolo di competitore per l'amore della madre, pur rimanendo estremamente affezionato al gemello. L'ostilità convive con l'attaccamento, ma essa viene repressa perché l'amore della madre richiede che in casa ognuno si ami. È evidente la primarietà della relazione sul resto e la posizione separatoria e simultaneamente congiungente della madre nella coppia.

5. *La socialità esterna.* Zazzo (1960) è propenso ad affermare che la situazione gemellare diminuisce la socialità effettiva esterna nei MZ. Per il 75% lo si constata, ed essi stessi lo confermano, attraverso la condizione di isolamento che, però, i genitori vedono solo per il 31%; l'isolamento viene rilevato secondo la gerarchia seguente: MZ - DZOS - DZSS.

Il modo di sentirsi gemelli, di provare il rapporto con gli altri è probabilmente poco compreso dai genitori. I gemelli sentono di bastare a se stessi, di non avere bisogno di nessuno, ma non si sentono tagliati fuori. Poiché sono guardati come esseri strani, tendono ad essere, di conseguenza, timidi e si isolano.

Gedda (1951) dice che sono più sociali e nello stesso tempo meno sociali; sono un po' tagliati fuori, ma vivono in due in continuità, con una conoscenza di sé migliore perché c'è sempre il duplicato davanti a sé.

Pire (1966), applicando il metodo sociometrico in classi dove sono presenti anche gemelli, trova che in genere i gemelli sono più popolari degli altri, ma non vengono accettati come leaders; che i membri della medesima coppia non si rigettano mai, ma talvolta si ignorano; che

sono particolarmente sensibili al tema della separazione, anche se questa è desiderata da uno dei due.

6. *L'intimità reciproca.* Koch (1966) ne parla descrivendo i comportamenti relativi: si isolano dagli altri, preferiscono la reciproca compagnia, si copiano nella manualità e nel linguaggio, restringono i contatti all'esterno, sono meno influenzati da modelli esteriori anche parentali, si identificano di più tra loro; di conseguenza sono meno ostili nei confronti degli altri, meno competitivi, e perciò impegnati meno o con minore emozionalità, avendo minore attività, ma maggiore sicurezza. Il grado di intimità decresce in questo modo: MZ - DZSS - DZOS - fratelli.

Si può giungere, come dice Burlingham (1952), ad un comportamento asociale, come quello degli appartenenti a certe gang di adolescenti, in cui sembrano scomparire altri interessi che non siano inerenti alla gang stessa.

Gedda (1948) ammette che il MZ manchi di vita intima individuale per il fatto che le sue reazioni psicologiche vengano condizionate dal gemello, il quale sa tutto di lui perché gli è uguale, ma questo riguarderebbe il subconscio, la vita affettiva, lasciando autonomia nella sfera intellettuale e volitiva. In ogni modo, egli osserva giustamente, sono gli unigeniti che considerano tale sintonia affettiva come sgradevole, perché, al contrario, i gemelli la gradiscono e la ricercano, soffrendone se privati.

Questo argomento conduce al discorso sul tipo di amore che esiste tra i gemelli MZ. C'è indubbiamente sensorialità e forse anche sensualità fra di loro, con giochi erotici frequenti, a causa di una promiscuità generalmente favorita.

Gedda (1951) esclude l'incesto, affermando che l'attaccamento generale è fondato sull'istinto di conservazione che si oppone a quello di riproduzione. Zazzo (1960), invece, propende per una componente sessuale frequente.

7. *Bisogno di individuazione.* Shields (1954) afferma che nel normale sviluppo sociale i gemelli MZ, strettamente attaccati tra loro, spesso reagiscono con un buon grado di indipendenza l'uno dall'altro e questo avviene verso l'adolescenza. Tuttavia da bambini, prima dei dieci anni (Zazzo 1960), non protestano per la loro condizione di gemelli. Von Braken (1939) vede nei MZ la tendenza all'uniformità e nei DZ la tendenza alla differenziazione. Lehtovara (1938) rinforza questa osservazione, sostenendo che la differenza tra MZ e DZ sta proprio nell'atteggiamento circa la gemellarità: i MZ sono ansiosi di accentuare questo rapporto, i DZ al contrario. Nella competizione, nel desiderio di essere diversi, nell'accentuare la propria superiorità sull'altro, i DZ sono sempre superiori ai MZ (Koch 1966).

Zazzo (1960) insiste sulla confusione tra i due e sulla rivolta per affermare la singolarità. Egli parla di difficoltà con cui l'essere in due esemplari giunge all'immagine di sé. Se il « mio » è sempre doppio, l'io non sarà mai unico e in questo il primo serve a fondare il secondo; lo si vede nello scambio frequente: io-mio, mio-tuo. Mentre per Gedda la situazione gemellare non genera conflitti o traumi, ma può divenire anzi catarsi, Zazzo sostiene che c'è conflitto tra il piacere di rassomigliarsi e il bisogno di essere una persona, tra amore dell'altro e affermazione di sé, tra identità accettata nell'infanzia e successivo bisogno di autonomia.

MATERIALE E METODI

Ci siamo proposti di offrire un contributo allo studio dei rapporti affettivi dei gemelli, sia tra loro che con la madre e, marginalmente, con gli altri membri della famiglia, utilizzando tecniche proiettive e colloqui nell'intento di far emergere elementi destinati al controllo e alla risposta circa gli interrogativi seguenti:

1. Quali indici di vita affettivo-relazionale si manifestano nei gemelli in comparazione alle dimensioni affettive dei normali, nell'ambito familiare?
2. Si può pensare, nei MZ, ad un rapporto con la madre disturbato da una originaria difficoltosa individuazione?
3. Il rapporto tra gemelli deve essere ritenuto più intenso del rapporto con la madre e la madre appare come elemento determinante la qualità di tale rapporto?
4. Si manifestano più forti le spinte all'indipendenza e alla competizione o i bisogni d'unione, di vicinanza, d'assimilazione?
5. Le risposte a stimoli proiettivi date dai gemelli della stessa coppia sono assimilabili o divergono?
6. I rapporti affettivi sono vissuti diversamente dai MZ e dai DZ?
7. Le variabili della dominanza e dell'ordine di genitura influenzano il tipo di relazione fra gemelli e con la madre?

Il campione è costituito da 142 soggetti corrispondenti a 71 coppie di gemelli, appartenenti a classi elementari della provincia di Novara, d'età 8-11 anni, di estrazione socio-economica non omogenea in quanto furono esaminati tutti i gemelli che fu possibile rintracciare e le cui famiglie accettarono l'indagine.

Dal colloquio con le madri è stato accertato l'ordine rispettivo di genitura e la prevalente dominanza, avvalorata anche dalle informazioni dei comportamenti scolastici.

La determinazione dello zigotismo è stata effettuata utilizzando le schede di informazione e la tecnica d'analisi dermatografica proposta da Parisi e Di Bacco (1968), integrate dai parametri di somiglianza obbiettiva attuale e dai criteri d'identità e di equivocità.

TAB. I
CAMPIONE SPERIMENTALE

	N. di coppie	N. di soggetti	M	F	Età media
MZ	32	64	20	44	9,9
DZ	39	78	36	42	9,6
Totale	71	142	56	86	

Tenendo conto del fine della ricerca, i soggetti sono stati esaminati simultaneamente da due esaminatori in due punti diversi della loro casa, per impedire una comunicazione di notizie da un gemello all'altro. Le tecniche impiegate, scelte sulla base dell'età, del tempo giudicato disponibile e della gradevolezza, sono le seguenti:

1. Disegno della famiglia, secondo le indicazioni di Corman (1964);
2. *Two Houses Technique* di Szyrinsky (1962, 1963);
3. Filmico di Gille nelle parti riguardanti la relazione familiare;
4. Tecnica di Bene ed Antony (1957a,b), sostituendo gli items originali con items ritenuti più discriminanti;
5. Prime tre favole di Duss (1950);
6. Cinque tavole del *Blacky Pictures* di Blum (1950) e precisamente le tavole 1, 3, 6, 7, 10, con modifica del colore della figura in modo che i due protagonisti, *Blacky* e *Tippy*, apparissero simili, onde favorire l'identificazione alla situazione gemellare;
7. Un colloquio con le madri di tipo semidirettivo.

Le prime quattro prove sono state analizzate secondo lo schema obbiettivo previsto per esse; le ultime due e il colloquio, secondo la tecnica dell'analisi del contenuto. Si è ottenuto per ogni prova una sintesi quantitativa basata sulle frequenze d'apparizione dei singoli elementi. Conseguentemente, la comparazione tra i diversi gruppi viene effettuata statisticamente con la formula del χ^2 .

Poiché i dati emergenti sono eccessivamente numerosi, la loro presentazione viene effettuata in tavole dove appaiono le differenze significative e quei dati quantitativamente interessanti in assoluto, o comunque tali da offrire elementi di discussione.

I dati e la loro analisi sono presentati singolarmente per ogni prova con separazione dei MZ e DZ e loro confronto. Successivamente, sono ripresi in esame sotto l'aspetto dell'ordine di genitura, della dominanza, della identità di risposta intracoppia.

RISULTATI

1. *Disegno della Famiglia* (Tab. 2)

TAB. 2
DATI DI RILIEVO NEL TEST DEL DISEGNO DELLA FAMIGLIA ESEGUITO DA GEMELLI

	N. di soggetti	MZ	DZ	
Disegna per primo o valorizza in qualche modo il gemello	27	4	23	$p < 0.05$
Deprezza il gemello	18	9	9	
Deprezza se stesso	32	15	17	
Pone sé per ultimo	45	15	30	$p < 0.05$
Pone il gemello per ultimo	27	13	14	
Mancano le mani al gemello	22	13	9	
Mancano le mani a se stesso	21	13	8	

a) La valorizzazione del gemello non è alta in valore assoluto, ma i DZ superano significativamente i MZ.

b) Si assiste ad un deprezzamento molto più frequente di se stessi che del gemello, fatto accentuato nei MZ col mettere se stessi molto più spesso per ultimi.

c) La mancanza di mani, sia nel disegno di sé come nel disegno del gemello, è più alta che per tutti gli altri personaggi.

2. *Two Houses Technique di Szyrinsky* (Tab. 3)

La tecnica prevede il disegno previo di due case su un foglio, e il disegno dei componenti della famiglia fatto rapidamente dall'E.; il soggetto deve collocare nelle due case, dividendoli, i personaggi familiari e successivamente farli passare da una casa all'altra.

Tab. 3
DATI DI RILIEVO NEL TEST "TWO HOUSES TECHNIQUE" ESEGUITO DA GEMELLI

	N. di soggetti	MZ	DZ	
All'inizio pone sé e il gemello: assieme	105	45	60	
da soli	56	28	28	
con la madre sola	4	2	2	
con la madre e altri	45	15	30	$p < 0.05$
All'inizio i gemelli sono separati	37	20	17	
In seguito: si stacca dal gemello	48	24	24	
si stacca dalla madre	9	6	3	
resta col gemello	17	6	11	
ricongiunge i gemelli all'inizio separati	20	11	9	
raggiunge la madre	43	18	25	

a) Si osserva una preponderanza di gemelli assieme all'inizio: sul totale di 142 soggetti, 105 si pongono assieme e 37 separati, 56 da soli, 49 con la madre;

b) I gemelli insieme, ma con altri, appaiono più frequentemente nei DZ che nei MZ: segno evidente di bisogno di socialità aperta, non esclusiva;

c) Nella situazione successiva, dei 56 gemelli postisi inizialmente da soli, 48 si staccano dal cogemello e 43 raggiungono la madre. Si noti che l'interscambio avviene quasi esclusivamente nella triade: gemello, cogemello, madre.

3. Test Film di Gille (Tab. 4)

Sono state prese in considerazione le situazioni di scelta del proprio posto, riguardanti la passeggiata e il posto a tavola.

Tab. 4
DATI DI RILIEVO NEL TEST FILM DI GILLE ESEGUITO DA GEMELLI

	N. di soggetti	MZ	DZ	
1) Ambedue si pongono vicini alla madre	24	13	11	
2) Pone se stesso accanto alla madre o ai genitori, ma non il gemello	58	36	22	$p < 0.05$
3) Pone vicini tra loro i gemelli	35	16	19	
4) Pone i gemelli vicini tra loro e lontani dai genitori	30	9	21	$p < 0.05$
5) I gemelli sono opposti fra loro e lontani dai genitori	52	16	36	$p < 0.05$

- a) Il desiderio di essere lontani prevale sulla vicinanza;
 b) Si nota bisogno di autonomia e dal gemello e dai genitori, soprattutto nei DZ;
 c) Il possesso della madre, o la vicinanza a lei o ai genitori in genere, è esclusivo, senza il gemello, con frequenza maggiore nei MZ, che così confermano il bisogno della madre con tendenza all'esclusività e non alla partecipazione.

4. *Tecnica di Bene e Antony* (Tab. 5)

Gli items originali sono stati sostituiti dagli items esposti nella Tab. 5. Il soggetto attribuisce ognuno di essi alle singole figure familiari, senza verbalizzazione, oppure ad una figura anonima chiamata « Nessuno ». Stessa tecnica di presentazione ludica espressa dagli autori.

Tab. 5

FREQUENZA DI ATTRIBUZIONE DEGLI ITEMS SEGUENTI A FIGURE DELLA FAMIGLIA SECONDO LA TECNICA DI BENE E ANTONY

ITEMS	Frequenze				Significatività dei confronti (χ^2)							
	Pa-dre	Ma-dre	Ge-mello	Fra-telli	MZ	DZ	P M	P G	P FR	M G	M FR	G FR
1) Grida spesso con me	35	43	28	11					*		*	*
2) Comanda su di me	73	36	10	18			*	*	*	*	*	*
3) Posso ottenere da lui (lei)	37	53	13	0		M		*	*	*	*	*
4) Vorrei che morisse	5	1	8	19					*		*	*
5) Penso più agli altri che a me	15	14	21	23								
6) Fa cose che non mi piacciono	8	6	25	46				*	*	*	*	*
7) Non fa niente per me	7	3	20	25				*	*	*	*	*
8) Se è addolorato(a) anch'io lo sono	20	53	31	16		M	*			*	*	*
9) Sono geloso di lui (lei)	8	18	29	31			*	*				
10) Lo (la) penso sempre	25	67	21	21		M	*			*	*	
11) Se sono lontano da lui (lei) sto male	27	61	27	18			*			*	*	
12) Pensa sempre a me	23	77	17	23			*			*	*	
13) Lo (la) conosco meglio di tutti	21	56	32	24		M	*			*	*	
14) Mi aiuta	27	58	33	27		M	*			*	*	
15) Se soffre non me ne importa	1	3	11	20				*	*		*	
16) È contento(a) quando siamo insieme	37	50	24	27						*	*	
17) Non sono il suo (sua) preferito(a)	5	4	19	33				*	*	*	*	
18) Se piango gli (le) dispiace	25	61	31	22			*			*	*	
19) È contento(a) che io ci sia	49	60	19	22				*	*	*	*	
20) Mi vuole bene più che al mio gemello(a)	23	36	0	38								
21) Voglio essere come lui (lei)	24	48	24	36			*			*		
22) Farei qualsiasi cosa per lui (lei)	36	58	26	20			*		*	*	*	
23) Mi difende sempre	34	33	29	38		M						
24) È cattivo(a) con me	9	7	22	37				*	*	*	*	
25) Non mi vuol bene	9	7	14	23					*		*	
26) Gli (le) voglio bene più che agli altri	32	61	16	20			*	*		*	*	
27) Se non ci fosse mi sentirei solo(a)	18	54	36	21		M	*	*		*	*	*
28) È dispettoso(a) con me	3	4	54	70				*	*	*	*	
29) Mi ama	34	85	11	11			*	*	*	*	*	

P-M-G-FR = attribuito a padre-madre-gemello-fratelli.

DZ/M = i DZ attribuiscono l'item con frequenza significativamente maggiore alla madre.

* PM, etc. = frequenza significativamente superiore attribuita al padre rispetto alla madre, etc.

a) La situazione di monozigotismo non fa emergere nessun aspetto particolarmente positivo nella relazione con padre, madre, cogemello, fratelli.

b) Nei confronti del cogemello non appaiono frequenze positive più elevate nei MZ rispetto ai DZ. Quindi la testimonianza esplicita, cosciente, non conferma nei MZ una particolare relazione di intimità o di partecipazione col partner.

c) I DZ manifestano un rapporto con la madre nettamente migliore dei MZ (cf. prime due colonne del χ^2). Capovolgendo l'osservazione si nota, negli items segnalati, a proposito dei MZ, una percezione dei rapporti della madre con loro e atteggiamenti loro nei confronti della madre, meno buoni di quelli che sono espressi dai DZ e che avremmo dovuto attenderci parificando concettualmente i due gruppi.

Studiando i gemelli senza distinzione di zigotismo notiamo ancora:

d) I rapporti affettivi positivi vissuti attivamente e passivamente, appaiono attribuiti in modo decrescente secondo questo ordine: madre, padre, gemello, fratelli.

e) Il gemello, in genere, non riceve più numerose attribuzioni positive in confronto alla madre, ma talvolta dopo di lei precede il padre, particolarmente nell'item: « Se non ci fosse mi sentirei solo ».

f) Il rapporto affettivo col gemello, non presenta grandi differenze di tipo e di intensità dal rapporto manifestato con gli altri fratelli. Appare tra gemelli un rapporto fraterno migliorato, ma che non raggiunge la qualità e la forza del rapporto con la madre. Si nota in particolare che quando l'attribuzione è di tipo negativo, il gemello la riceve meno frequentemente dei fratelli; quando è positiva la riceve di più. A vantaggio del rapporto fra gemelli, appare una maggiore dimestichezza espressa negli items: 1, 3, 8, 27. Nel rapporto fra gemello e fratelli appare maggiore opposizione, distacco, aggressività espressi negli items: 4, 6.

5. *Blacky Pictures e Favole di Duss*

Le osservazioni che riportiamo riuniscono i dati della Tab. 6 con l'analisi clinica globale delle verbalizzazioni prodotte e non soggette a tabulazione quantitativa.

a) I DZ intrattengono con la madre e manifestano un rapporto che si potrebbe definire « esplicito »: vanno da lei nel pericolo, sono gelosi, scappano da lei se lei li delude, competono per il suo possesso, dividono anche il suo amore col fratello. I MZ nei confronti con la madre, invece, restano molto più in sordina, sembrano inibiti, quasi indifferenti e apparentemente poco sensibili al rapporto con lei. Si dovrebbe pensare che se il disturbo esiste, nella relazione gemelli-madre, esso è più superficiale nei DZ, più profondo e meno cosciente nei MZ.

b) Il rapporto di ciascun gemello con la madre si rivela più forte e più totale del rapporto col cogemello. Se la madre divide bene amore, attenzione e tempo fra i due, l'accordo fra loro esiste; se uno dei due tende a vedere la madre che usa preferenze, l'armonia si rompe. La madre viene « prima » dell'altro ed è condizione del rapporto tra i gemelli, potendo ella essere elemento sia di unione come di disgiunzione.

c) Il bisogno di autonomia e il bisogno di ricevere amore dalla madre sono fondamentali: il primo in maggior misura di quello che si avverte a pari età, in situazioni normali. I gemelli aspirano all'amore della madre e simultaneamente all'autonomia tra di loro e dai genitori: se l'amore della madre non li soddisfa, si rifugiano nella ricerca esasperata della autonomia.

TAB. 6
 DATI DI RILIEVO EMERGENTI DALL'ANALISI DEL CONTENUTO DEL BLACKY PICTURES E PRIME FAVOLE DI DUSS
 IN GEMELLI

	N. di soggetti	MZ	DZ	
Si rifugia dalla madre nel pericolo	22	4	18	$p < 0.05$
Divide il latte della madre col gemello	44	18	26	
Competizione per il possesso della madre	37	10	27	$p < 0.05$
Lascia il latte della madre al gemello senza proteste perché capisce	70	33	37	
Accetta la presenza del fratello perché la madre lo chiede	24	9	15	
Non accetta, fugge, cerca il latte di un'altra madre	26	7	19	$p < 0.05$
Gelosia per i genitori che non pensano a lui	126	49	77	$p < 0.05$
Salva il fratello gemello	95	40	55	
Rancore verso il gemello, aggressività	40	21	19	
Gelosia per il gemello coccolato, vuole anche lui le carezze	125	47	78	$p < 0.05$
Desiderio di autonomia, di diventare grande, pericolo affrontato da solo	103	46	57	
Prevalenza di buoni rapporti col gemello	57	21	36	
Confusione di identificazione proiettiva	25	12	13	

d) Generalmente la ricerca dell'autonomia, associata a frustrazione materna si esprime nella fuga dalla madre; questa fuga, però, è sempre prefigurata con esito sfavorevole.

e) Di fronte a qualche minaccia esterna si accresce la reciproca unione, difesa, salvezza: i gemelli rifiutano la disgiunzione prodotta dall'esterno, perché non vogliono rimanere soli. Difendono l'unità della coppia verso l'esterno, ma all'interno continua il tentativo di accaparramento della madre.

f) La gelosia per le attenzioni ricevute dal cogenello da parte della madre o dai genitori in genere, appare frequentemente, ma ha meno la caratteristica dell'esclusività e più della partecipazione nei DZ. Il gemello DZ non vuole tanto ricevere « solo lui » le attenzioni, ma vuole piuttosto ricevere quello che crede l'altro riceva. Nei MZ la tendenza all'esclusività nel rapporto con la madre è più evidente (cf. anche punto 3) e ciò, associato all'apparente indifferenza, alla delusione, all'allontanamento, è senza dubbio sintomo di disturbo relazionale.

6. *Colloquio con le madri*

a) Le madri accentuano il senso di indipendenza esistente nei figli gemelli come prevalente nei DZ. Ciò viene ribadito sotto altro aspetto, nel sostenere che hanno gusti ed interessi diversi. Questa conclusione è sulla linea di quanto riscontrato nelle tavole precedenti.

TAB. 7

DATI DI RILIEVO EMERGENTI DAL COLLOQUIO CON LE MADRI DI GEMELLI

	N. di soggetti	MZ	DZ	
Accettano di essere scambiati fra loro	60	32	28	
La madre non ha avuto difficoltà a distinguerli	80	40	40	
Linguaggio speciale dei gemelli	26	16	10	
Stanno bene da soli non sentono bisogno di amicizie	8	6	2	
Gelosia vicendevole	48	16	32	$p < 0.05$
Sono sentimentali con la madre	58	26	32	
Sono aperti con lei	56	22	34	
Sono indipendenti tra loro	62	18	44	$p < 0.01$
Sono diversi uno dall'altro	82	32	50	
Hanno gusti e interessi diversi	68	18	50	$p < 0.01$
Legano con compagni, hanno amici	100	38	62	
Difficoltà alimentari	24	16	8	$p < 0.05$

b) Appare con chiarezza la preponderanza di gelosia « esplicita » espressa dai DZ.

c) Più della metà delle madri di MZ sostiene di non avere avuto difficoltà a distinguerli fino dalla nascita.

d) Appare una buona socialità, specie nei DZ.

e) Le difficoltà alimentari sono non molto frequenti, ma più facili nei MZ. Non è fuori di luogo ricordare la connessione psicosomatica delle difficoltà alimentari con il rapporto difficile con la madre. Questo elemento esterno conforterebbe il dato emerso precedentemente su una maggiore difficoltà dei MZ.

f) In generale, non si può sostenere che il colloquio con le madri offra elementi importanti. Molti comportamenti dei gemelli non sono notati o sono minimizzati; tuttavia, una parte di quelli che sono emersi risulta in accordo con quanto riscontrato nelle altre prove, anche perché la gelosia, l'indipendenza, le difficoltà alimentari, la socialità, sono considerati generalmente comportamenti non dipendenti dalla loro responsabilità educativa o affettiva.

Quando, invece, le madri devono riferire riguardo a comportamenti dei figli (come quello

del linguaggio speciale o del loro non riconoscerli alla nascita) in cui si sentirebbero escluse o corresponsabili allora, ovviamente, esse tendono a ridurne la frequenza e l'intensità.

7. Ordine di Genitura e Relazioni Interpersonali

Tutti i dati emersi nelle prove fin qui indicate sono stati filtrati utilizzando la variabile dell'ordine di genitura e dicotomizzando i risultati, poi sottoposti a controllo statistico, come è stato fatto per la variabile zigotismo. Nessuna differenza significativa è stata rilevata.

8. Dominanza e Relazioni Interpersonali

La dominanza è stata desunta dai colloqui con la madre. Il 20% delle coppie hanno offerto una dominanza non chiaramente delineata. Tutti i risultati delle prove impiegate sono stati analizzati distinguendo i gemelli dominanti dai non dominanti e comparando le frequenze. Gli unici risultati significativi ottenuti sono esposti nella Tab. 8.

Tab. 8
DIFFERENZE TRA GEMELLI DOMINANTI E NON DOMINANTI NEI TESTS SOTTOINDICATI

Test	Items	Dom.	Non dom.	
Szyrinsky	—	—	—	
Dis. Famiglia	—	—	—	
Bene e Antony	—	—	—	
Gille filmico	Pone se stesso e non il gemello accanto alla madre o ai genitori	18	40	$p < 0.05$
Blacky-Duss	Fa da solo nel pericolo - Desiderio di autonomia - di essere grande	37	66	$p < 0.05$

Si osserva che il non dominante in genere aspira ad una sua autonomia, alla sua unicità anche nel rapporto affettivo coi genitori. È opportuno pensare che il non dominante sia in questa situazione non per disposizione propria, ma piuttosto per una inferiorità obiettiva. In secondo luogo è da mettere in connessione la ricerca dell'autonomia con la ricerca anche esclusiva della madre e con la frustrazione da lei originata, di cui si è trattato precedentemente. La stessa aspirazione, espressa qui dai non dominanti nel punto 3 di questa analisi, è manifestata dai MZ e la coincidenza non è casuale.

8. Somiglianze Intracoppia

Sono riportati nella Tab. 9 gli elementi emergenti da ciascun test in cui i gemelli, pur rispondendo del tutto indipendentemente, si sono espressi in modo identico.

a) Non si vuole con questo metodo giungere ad un indice genetico di somiglianza « intracoppia », in quanto non crediamo che un uguale patrimonio biologico possa favorire o

TAB. 9
 FREQUENZE PIÙ ELEVATE DI IDENTITÀ DI RISPOSTA "INTRACOPPIA" NEI TEST SOTTOINDICATI

Test	Items	MZ	DZ	Totale
Dis. Famiglia Szyrinsky	Disegna i gemelli vicini	20	26	46
	Si disegna diverso dal gemello	14	17	31
Bene e Antony	Mi ama (la madre)	12	15	27
	La penso sempre (la madre)	8	14	22
	Comanda su di me (il padre)	8	16	24
Gille Filmico	Pone i gemelli opposti tra loro e lontani dai genitori	5	11	16
Blacky-Duss	Gelosia per i genitori - Si sente escluso	18	35	53
	Lascia il latte della madre al fratello perché comprende	14	10	24
	Salva il fratello nel pericolo	12	22	34

produrre uno stesso livello o patterns simili di relazioni interpersonali; se così fosse, avremmo trovato somiglianze più o meno totali nei MZ, a differenza dei DZ, mentre ciò non avviene. Il tipo di relazione umana non nasce preordinato, ma si stabilisce in un ambiente con determinate persone che hanno un loro modo di interagire. La somiglianza nei tipi di risposta dice solo che i gemelli hanno uno stesso modo di vivere certi aspetti della relazione tra loro e con gli altri o di percepire e reagire all'ambiente. Questo stesso modo è probabilmente il risultato di un modellamento vicendevole dell'uno sull'altro o dell'ambiente su ambedue.

b) C'è una grande maggioranza di singolarità nelle risposte e una scarsa incidenza d'identità intracoppia.

c) L'identità di risposte è più alta nei DZ che nei MZ. I DZ si modellano a vicenda più facilmente e sono forse più permeabili all'ambiente pur conservando la spinta alla diversificazione e all'autonomia.

I MZ, al contrario di quanto avremmo pensato, sono meno simili, più refrattari al modellamento vicendevole e al condizionamento ambientale. La tendenza alla singolarità della persona qui è evidente quanto più la natura impone somiglianze biologiche di partenza.

DISCUSSIONE

Lo studio della relazione gemellare con metodo pluridimensionale ci porta, sintetizzando l'analisi fin qui compiuta, ad alcune conclusioni e considerazioni esplicative, da una parte prevedibili, dall'altra apparentemente sconcertanti.

Prima di tutto viene confermato, dall'osservazione delle similarità intracoppia, ciò che soprattutto Zazzo (1960) e Gedda (1948) hanno ripetutamente affermato, che cioè non c'è identità nella coppia, che esiste talvolta somiglianza, ma che la diversità è certamente più elevata e frequente quanto più si allarga l'osservazione. Lo studio dell'affettività, della percezione e del rapporto interpersonali, dove le sfumature di comportamento sono innumerevoli, non lascia dubbi e quindi sono da rifiutare ancora una volta le conclusioni di Hamilton et al. (1971) ottenute con Rorschach. Anche i temi in cui la similarità di reazione appare più chiara, quelli cioè della gelosia e della loro vicinanza, possono ricadere in fondo in schemi comuni:

il primo lo si può ritrovare in ogni situazione di rivalità fraterna; il secondo può nascere facilmente dall'abitudine all'essere visti e allevati insieme e dall'effettivo vivere in coppia. In questo caso la situazione gemellare non presenterebbe neppure caratteristiche particolari.

Quello che stupisce, ma forse solo al primo sguardo, è la frequenza di identità di risposte più elevata nei DZ che nei MZ, constatazione in seguito alla quale è opportuno accentuare l'affermazione di Schachter (1952) che i MZ hanno una maniera di sperimentare gli avvenimenti quotidiani e di reagire affettivamente non "relativamente" ma "particolarmente" personale. Evidentemente questo dato ci suggerisce che il mondo affettivo e relazionale non solo non è determinato, ma non è neanche sotto l'influenza dell'identità genetica, perché se così fosse il risultato dovrebbe apparire capovolto. In secondo luogo si deve osservare che la forza modellante dell'uno sull'altro, e dell'ambiente su ambedue, pare abbia minore effetto sui MZ, come se essi rifuggissero o fossero incapaci di sostenere o accontentarsi di una personalità duplicata. In terzo luogo pare che quanto più si va verso una identità di partenza, non mutabile come quella biologica, tanto più la tendenza alla individuazione si faccia luce in altri settori. Questo fatto può servire a chiarimento del problema della schizofrenia nei gemelli.

È nota la duplice posizione degli studiosi a questo proposito: da una parte Kallmann (1946), Kallmann e Roth (1956), Fischer et al. (1969), Fisher (1971), Pollin et al. (1969) sostengono una maggiore incidenza di schizofrenia nei gemelli; dall'altra Shields et al. (1967) e soprattutto Rosenthal (1960) negano una maggiore possibilità di schizofrenia nei gemelli rispetto agli altri e nei MZ rispetto ai DZ. Applicando, sulla scia di Jackson (1959), la teoria dell'*ego-identity*, secondo cui le persone con scarsa delimitazione dell'io fisico e psicologico sono particolarmente esposte a pericolo di schizofrenia, si dovrebbe conseguentemente ritenere che la situazione gemellare sia un terreno ottimale per le turbe di identità, poiché l'io del gemello è nello stesso tempo raddoppiato, in quanto l'altro è vissuto come parte di sé; e diviso, in quanto il gemello sente sé come parte dell'altro. Rosenthal (1960) afferma che, o nei gemelli non c'è confusione nell'*ego-identity*, o che questa non ha rilevanza nell'insorgere della schizofrenia.

Una conferma parziale alla prima alternativa è emersa in una nostra precedente ricerca (Cacciaguerra 1974) in cui, al contrario di quanto si prevedeva, è stato constatato nei gemelli sia MZ che DZ un buon livello di schema corporeo, inteso come precisione nella coscienza del proprio io fisico. La confusione circa l'identità dell'io, almeno sul piano somatico, non fu evidenziata; anzi, dai dati riscontrati, si è in diritto di pensare ad una maggiore lucidità del gemello e quindi alla sua situazione come ad un rinforzo all'identità. Anche nella presente ricerca emerge la tendenza all'individuazione personale negli aspetti affettivi e relazionali che capovolge i livelli di similarità corrispondenti al patrimonio genetico.

Su questa base noi riteniamo che il pericolo della confusione di identità, e quindi il pericolo conseguente di schizofrenia, sia aspecifico e fondato sul pregiudizio che l'identità biologica sia il fondamento e la condizione necessitante dell'identità delle personalità. È probabile che la condizione biologica e la situazione di pressione ambientale tendano a rendere due gemelli copia uno dell'altro, ma a questa tendenza si oppone di fatto una più forte tensione alla differenziazione, che normalmente ha il sopravvento.

La tendenza all'individuazione appare in ambedue i gruppi, con prevalenza nei MZ; la tendenza all'autonomia è ancora presente in ambedue i gruppi con prevalenza nei DZ. Autonomia in questo caso significa (parafrasando i risultati delle tecniche impiegate): allon-

tanamento, separazione esterna, disgiungere ciò che si fa o che si riceve, il non dovere essere costantemente paralleli, coordinati, simultanei. Questa prevalenza nei DZ viene confermata anche dalle madri. Sostanzialmente si può essere d'accordo con von Braken (1939) e Lehtovara (1938) e con Koch (1966) per quanto riguarda i DZ, ma non per i MZ, i quali, secondo questi autori, ricercerebbero l'uniformità e l'accentuazione della gemellarità.

La ricerca dell'autonomia e dell'identità non si attua solo verso il gemello ma anche nei confronti della madre. Di fatto osserviamo che la diade normale "madre-figlio" nella gemellarità diventa una triade, in cui la madre, nella importanza affettiva per ciascun gemello, viene prima dell'altro ed è condizione al rapporto con lui. Il bisogno di identità e autonomia è vissuto simultaneamente al bisogno della madre e sembra accompagnarsi anche al tipo di rapporto con lei: quando infatti l'amore della madre è percepito come insoddisfacente, si assiste generalmente ad una esasperazione della ricerca dell'autonomia e dell'identità: dell'autonomia, specialmente nei DZ, sotto forma di fuga; dell'identità, specie nei MZ, sotto forma di isolamento, di inibizione, di ritiro nel modo interiore, di ostentazione di non bisogno di lei. La fuga e l'isolamento non ottengono però quasi mai un effetto acquietante o compensatorio.

Accertato che la situazione gemellare si configura in una triade più che in una diade, la madre in essa non appare semplicemente come presenza inevitabile, ma si trova ad essere fattore divaricante e condizionante: nel primo caso perché attorno a lei c'è competizione tra i gemelli; nel secondo perché essa col suo atteggiamento può produrre tensione o armonia. La madre in questo caso si trova nel ruolo normalmente tenuto dal padre nella relazione madre-figlio non gemellare. Nello stesso tempo, sembra che non si crei con ciascun gemello la simbiosi binaria madre-figlio, perché il cogemello a sua volta lo impedisce. Appare dunque una triade con rottura di simbiosi reciproche.

La distinzione a questo punto tra MZ e DZ diviene importante, perché il modo di vivere la relazione con la madre è diverso. Innanzitutto si nota che tale rapporto nei DZ è meno esclusivo e più partecipante che nei MZ e ciò conferma l'osservazione di Gesell e Thompson (1941) che i gemelli non tendono alla supremazia ma a godere di una posizione equivalente. La gelosia infatti è vissuta prevalentemente come desiderio di avere quello che l'altro ha, non di togliere all'altro quello che possiede. In secondo luogo, i DZ nei confronti della madre hanno un rapporto molto più esplicito, esteriorizzato, che si estrinseca a livello cosciente (test di Bene e Antony) sia nella percezione dell'operato materno (mi aiuta, mi difende sempre, posso ottenere tutto da lei), sia nel comportamento affettivo di ritorno (se è addolorata anch'io lo sono, la penso sempre, la conosco meglio di tutti, se non ci fosse mi sentirei solo).

Nei MZ il rapporto con la madre ha la caratteristica di essere più esclusivo, meno esteriorizzato, più inibito, e in sostanza nettamente peggiore, perché prevalentemente nevrotizzato. Sintomo di questo appare all'esterno la difficoltà alimentare, ammessa dalle madri con più frequenza nei MZ ed ognuno sa come tale difficoltà in assenza di substrato biologico, sia collegata al rapporto con la madre (Palazzoli-Selvini 1963). I nostri dati possono confermare l'ipotesi di Burlingham (1952) che la madre inizialmente non sia riuscita a riconoscere singolarmente i gemelli MZ e che questo abbia potuto portare un disturbo nel rapporto con loro, in quanto incapace di amarli uno per uno prima di distinguerli. Le manifestazioni del MZ verso la madre infatti ricalcano le dinamiche dei disturbi affettivi relazionali alla stessa età, da noi studiati precedentemente in situazioni di non gemellarità (Cacciaguerra 1968).

In conseguenza di tutto quanto emerge dall'analisi, risulta fondato pensare che se il rapporto tra gemelli è di tipo particolare, lo è meno di quanto ci si attendeva. La relazione tra

loro e con gli altri non appare innanzitutto influenzata dall'ordine di genitura. La dominanza invece ha il suo peso in quanto il gemello non dominante tende di più alla ricerca dell'autonomia e della esclusività del rapporto affettivo. La situazione di sottomissione, soprattutto se di origine fisico-energetica, produce evidentemente una compressione, una minore espansione esterna della personalità, che poi esige un riequilibrio. Questo tuttavia forse avverrebbe allo stesso modo in fanciulli della stessa età, normali, in condizioni analoghe.

Le figure familiari, considerate nell'importanza affettiva rispettiva, si ordinano secondo questa gerarchia discendente: Madre - Padre - Gemello - Fratelli. Si può sinteticamente affermare che tra gemelli c'è un rapporto fraterno più intenso, con accentuazione dei dati positivi e permanenza di quelli negativi: primo di tutti la competizione per la madre, che se non è gelosia come dice Koch (1966), è certamente rivalità come sostiene Shields (1954), e in secondo luogo l'ambivalenza di cui parla Karpman (1951).

C'è forse più calore, più valorizzazione, più importanza data al gemello nei DZ che nei MZ ad anche più partecipazione ed apertura in essi all'esterno della triade. Certamente, verso l'esterno in tutte le coppie si manifesta un fronte unico, la difesa reciproca, l'aiuto, ma all'interno rimane la competizione per la madre e lo sforzo verso l'individualità.

Quello che meravaglia è che i MZ non risultino più positivi o più intimi nel rapporto col gemello, in confronto ai DZ. Sono emersi nei dati di questa ricerca i temi della partecipazione emotiva, del potere dell'uno sull'altro, della preferenza, dell'aiuto reciproco, del rapporto a due, del bisogno di stare insieme, dell'identificazione, della solitudine: temi che si opinava avrebbero avuto una risonanza particolare nei MZ e che di fatto hanno goduto di una forte enfasi nella letteratura. I dati che sono emersi non ci permettono di partecipare all'enfasi ma ci invitano a smitizzare un poco il mistero della coppia monozigotica e dei gemelli in genere, accettando invece la fondamentale opportunità metodologica offerta dalla situazione gemellare.

BIBLIOGRAFIA

- Bateson G., Jackson D.D., Haley J., Weakland J. 1956. Toward a theory of schizophrenia. *Behav. Sci.*, 1: 251-264.
- Bene E., Antony J. 1957a. A technique for the objective assessment of the child's family relationship. *J. Ment. Sci.*, 103: 541-555.
- Bene E., Antony J. 1957b. Manual for the Family Relation Test. London: Nat. Found Educ. Res.
- Blum G.S. 1950. *The Blacky Pictures*. New York: The Psychol. Corp.
- Braken H. von 1934. Mutual intimacy in twins. Types of social structure in pairs of identical and fraternal twins. *Character. Pers.*, 2: 293-309.
- Braken H. von 1936. *Verbundenheit und Ordnung im Binnenleben von Zwillingspaaren*. *Ztschr. Paedag. Psychol. Jugkde*, 37: 65-81.
- Braken H. von 1939. Untersuchungen an Zwillingen über die Entwicklung der Selbständigkeit im Kindesalter. *Arch. Ges. Psychol.*, 105: 217-242.
- Burlingham D. 1952. *Twins: A Study of Three Pairs of Identical Twins*. London: Imago.
- Cacciaguerra F. 1968. *I Sentimenti del Fanciullo nell'Ambito Familiare*. Milano: Vita e Pensiero.
- Cacciaguerra F. 1974. Schema corporeo e comportamenti relazionali nei gemelli. *Acta Med. Auxol.* (in press).
- Corman L. 1964. *Le Test du Dessin de la Famille*. Paris: P.U.F.
- Duss L. 1950. *La Méthode des Fables en Psychanalyse Infantile*. Paris: L'Arche.
- Fischer M., Harvald B., Hauge 1969. A danish twin study of schizophrenia. *Br. J. Psychiatry*, 115: 981-90.
- Fischer M. 1971. Psychoses in the offspring of schizophrenic monozygotic twins and their normal co-twins. *Br. J. Psychiatry*, 118:42-52.
- Gedda L. 1948. La psicologia dei gemelli. *Riv. Psicol.*, 3.
- Gedda L. 1951. *Lo Studio dei Gemelli*. Roma: Ed. Orizzonte Medico.
- Gedda L., Berard Magistretti S. 1958. La convergenza fusionale come criterio di identificazione biologica del gemello-guida. *Acta Genet. Med. Gemellol. (Roma)*, 3: 301-312.
- Gesell A., Thompson H. 1941. Twins T and C from infancy to adolescence: biogenetic study of individual differences by method of co-twin control. *Genet. Psychol. Monogr.*, 24: 3-121.

- Gille R. Test Film. Firenze: O.S.
- Hamilton J., Blewett D., Sydiaha D. 1971. Ink-blot responses of identical and fraternal twins. *J. Genet. Psychol.*, 119: 37-41.
- Jackson D.D. 1959. A critique of the literature on the genetics of schizophrenia. In D.D. Jackson (ed.): *The Study of Schizophrenia*. New York: Basic Books.
- Kallmann F.J. 1946. The genetic theory of schizophrenia. *Am. J. Psychiatry*, 103: 309-22.
- Kallmann F.J., Roth B. 1956. Genetic aspects of preadolescent schizophrenia. *Am. J. Psychiatry*, 112: 599-606.
- Karpman B. 1951. A psychoanalytic study of a fraternal twin. *Am. J. Orthopsychiatry*, 4: 735-755.
- Karpman B. 1953. Psychodynamics in a fraternal twinship relations. *Psychoanal. Rev.*, July: 1-24.
- Koch H.L. 1966. *Twins and Twin Relation*. Chicago: University Press.
- Lehtovara A. 1938. *Psychologische Zwillingsuntersuchungen*. Ann. Acad. Sc. Foenicae, 39.
- Mittler P. 1971. *The Study of Twins*. London: Penguin Books.
- Newman H.H., Freeman F.N., Holzinger K.J. 1937. *Twins: a Study of Heredity and Environment*. Chicago: University Press.
- Palazzoli Selvini M. 1963. *L'Anoressia Mentale*. Milano: Feltrinelli.
- Parisi P., Di Bacco M. 1968. Fingerprints and the diagnosis of zygosity in twins. *Acta Genet. Med. Gemellol. (Roma)*, 17: 333-358.
- Pire G. 1966. Application des techniques sociométriques à l'étude des jumeaux. *Enfance*, 1: 23-48.
- Pollin W., Allen M.G., Hoffer A., Stabenau J.R., Hrubec Z. 1969. Psychopathology in 15,909 pairs of veteran twins. *Am. J. Psychiatry*, 5: 597-610.
- Rosenthal D. 1960. Confusion of identity and the frequency of schizophrenia in twins. *Arch. Gen. Psychiatry*, 3: 297-304.
- Schachter M. 1950. Regression affective et psychomotrice chez des jumelles univitellines. *Arch. Neurol.*, 10: 170-73.
- Schachter M. 1952. Contribution à l'étude du psychodiagnostic de Rorschach chez les jumeaux. *Encephale*, 1: 23-44.
- Shields J. 1954. The social development of twins. *Case Conference*, 4: 5-14.
- Shields J., Gottesman I.I., Slater E. 1967. Kallmann's 1946 schizophrenia twin study in the light of new information. *Acta Psychiatr. Scand.*, 43: 385-396.
- Szyrinsky V. 1962. Parents and children in the light of dynamic psychology. *Psychosomatics*, 3:33-36.
- Szyrinsky V. 1963. Pattern analysis of the "Two Houses Technique" in child psychiatry. In: *I Disturbi del Carattere nell'Età Evolutiva*. Atti 2° Congr. Intern. Pedopsichiatria, Roma.
- Vacca E., Cioffi F. 1949. Le test de Rorschach appliqué à des jumeaux italiens. *I Rencontre Rorschach*, Zurich.
- Vandenberg S.G. 1966. Contribution of twin research to psychology. *Psychol. Bull.*, 66: 327-351.
- Zazzo R. 1960. *Les Jumeaux: Le Couple et la Personne*. Paris: P.U.F.

RIASSUNTO

Sono state studiate 71 coppie di gemelli, di cui 32 MZ e 39 DZ, di età media 9,7 anni, con tecniche proiettive, colloqui e attribuzioni preferenziali, al fine di chiarire il rapporto interpersonale dei gemelli, sia all'interno della coppia che nei confronti dei componenti il gruppo familiare, in particolare la madre. Sono state controllate anche le differenze attribuibili a zigtismo, dominanza e ordine di genitura. I risultati attenuano la particolarità del rapporto tra MZ, evidenziando invece un rapporto triadico con la madre di tipo speciale. Emerge, inoltre, la ricerca differenziata del senso di identità nei MZ e di autonomia nei DZ, che contribuisce alla comprensione del problema della schizofrenia nei gemelli, ed appare un rapporto tra i MZ in cui la similitudine e l'attaccamento reciproci sono inferiori al prevedibile e comunque di natura non misteriosa.

RÉSUMÉ

Une Contribution à l'Etude Psychologique des Relations Interpersonnelles des Jumeaux

Un échantillon de 71 couples de jumeaux (32 MZ, 39 DZ), d'âge moyen 9,7 ans, a été étudié, moyennant différentes techniques, afin d'éclaircir le rapport interpersonnel des jumeaux, soit au sein du couple, soit vis à vis des membres du groupe familial, notamment la mère. La zygosity, la dominance et l'ordre de naissance ont été considérés. Les résultats indiquent que le rapport entre jumeaux MZ n'est pas de nature si spéciale que l'on avait supposé, alors qu'un rapport spécial, triadique, paraît exister avec la mère. L'on remarque encore une recherche différenciée du sens d'identité chez les MZ et d'autonomie chez les DZ, ce qui contribue à la compréhension du problème de la schizophrénie chez les jumeaux. Le rapport entre les jumeaux MZ indique enfin que leur similitudine et attachement sont inférieurs à ce qu'on aurait supposé et, de toute façon, de nature non mystérieuse.

ZUSAMMENFASSUNG

Beitrag zur psychologischen Erforschung der interpersonalen Beziehungen bei Zwillingen

Um das interpersonelle Verhältnis von Zwillingen einerseits unter sich, andererseits zu ihren Familienmitgliedern, insbesondere zur Mutter, zu klären wurden 71 Zwillingspaare (32 EZ und 39 ZZ; Durchschnittsalter 9,7 J.) Projektionstests, Unterredungen und vorzugsweiser Zuerkennung unterzogen. Auch die durch Eiigkeit, Dominanz und Geburtsreihenfolge bedingten Unterschiede wurden geprüft. Die Ergebnisse weisen weniger auf eine Sonderbeziehung zwischen EZ hin, als auf eine charakteristische Dreierbeziehung zur Mutter. Ausserdem trat die differenzierte Suche, bei EZ nach Identität, bei ZZ nach Autonomie zutage, wodurch das Problem der Schizophrenie bei Zwillingen besserverständlich wird. Im Verhältnis von EZ schienen Aehnlichkeit und gegenseitige Anhängigkeit geringer als vorausgesehen und durchaus nicht mysteriöser Natur zu sein.